

La formazione degli studenti nel nuovo ordinamento del corso di laurea in psicologia: risultati di un'indagine sulla partecipazione e la valutazione delle EPG.

Maria Gabriella Di Iullo
Claudio Neri
Tommasa De Cillis
Università degli Studi di Roma, La Sapienza

RIASSUNTO

Al fine di avere un quadro il più possibile esauriente delle variabili soggettive e oggettive che influenzano la partecipazione alle attività formative offerte dal corso di laurea in Psicologia è stato somministrato un questionario, appositamente costruito per la ricerca, a 150 studenti che avevano ultimato, da più o meno tempo, il biennio di base ed effettuato la scelta dell'indirizzo. La frequenza delle Esperienze Pratiche Guidate (EPG) è risultata significativamente in relazione con l'età, la residenza, l'occupazione, la regolarità e il profitto negli studi, nonché con la frequenza dei seminari del biennio. Le EPG sono state valutate positivamente, sia sul piano didattico, che personale e professionale, dagli studenti che le hanno frequentate. Esse sembrano pertanto rispondere, sul piano dei contenuti, al bisogno di formazione degli studenti. Emerge tuttavia chiaramente dalla ricerca la necessità di ovviare a carenze di tipo organizzativo, che hanno finora impedito non solo di accedere alle EPG, ma anche di essere informati sulla loro esistenza, a una gran parte di studenti fuori sede e/o lavoratori.

ABSTRACT

In order to have the most complete picture possible of the subjective and objective variables which influence participation in training activities offered by the degree course in Psychology, a specifically-developed questionnaire was administered to 150 students; either recently or in the past, the latter had all completed the two-year requirement for choosing a major. The frequency of the "guided practical experiences" (EPGs) was significant in relation to age, residence, occupation, regularity and academic accomplishment as well as to frequency of seminars over the two years. The EPGs were evaluated positively

on the personal, didactic and professional level by those who had attended. Thus, they seem to fulfill the training needs of students. The need to overcome the organizational lacks which up until now have impeded not only access to the EPGs but also availability of information about their existence by a large number of non-resident students and those who work emerged clearly.

Introduzione e obiettivi

Nell'anno accademico 1990-'91 sono state per la prima volta proposte agli studenti di Psicologia delle nuove opportunità formative di base, le "esperienze pratiche guidate", destinate ad affiancare o sostituire (almeno per quanto riguarda gli ultimi due anni) i seminari tradizionali, di impronta prevalentemente teorica.

La ricerca di cui presentiamo i principali risultati si è proposta il duplice obiettivo di:

- a) raggiungere una migliore conoscenza degli aspetti quantitativi e qualitativi della partecipazione alle EPG e della loro relazione con le altre attività formative offerte dal corso di laurea;
- b) avere delle indicazioni utili per la programmazione didattica nel successivo anno accademico, in modo da poter meglio rispondere al bisogno di formazione degli studenti.

A tal fine, nel I appello della sessione autunnale dello stesso anno accademico, è stato proposto a tutti gli studenti in attesa di sostenere alcuni esami del triennio (*) un questionario relativo alle attività seminariali e alle esperienze pratiche guidate cui avevano partecipato fino a quel momento. Il questionario, costruito ampliando e riadattando lo strumento già usato in una precedente ricerca (Badolato, Del Lungo, Di Iullo, Prezza 1975), era anonimo, in modo da favorire una motivazione maggiore alla spontaneità e alla valutazione critica. La somministrazione in situazione di esame, teoricamente non appropriata e fonte di disturbo, ha permesso di raggiungere anche una fascia di studenti che

abituamente non frequentano, consentendoci così di indagare in modo più approfondito sulle variabili soggettive e oggettive correlate alla partecipazione alle attività formative.

Metodologia

Il questionario è composto da 38 domande, la maggior parte delle quali chiuse a scelta multipla. Le aree sondate sono le seguenti:

- dati anamnestici relativi all'età, sesso, stato civile, professione dei genitori, residenza, luogo di provenienza ed eventuale attività lavorativa;
- informazioni sul curriculum di studi precedente (tipo di maturità conseguita, eventuali corsi di laurea portati a termine o interrotti), posizione dello studente nel corso di laurea in psicologia (anno di corso e indirizzo), dati concernenti il profitto (esami superati e media dei voti, eventuale assegnazione della tesi) e in generale la frequenza della facoltà (lezioni, sala di lettura, assemblee, conferenze, contatti con i colleghi ecc.);

(*) Psicologia dell'Età Evolutiva (corso progredito), Psicopatologia Generale, Psicodinamica dello Sviluppo delle Relazioni Familiari, Psicologia Dinamica (corso progredito), Neurofisiologia, Tecniche d'Indagine della Personalità, Sociologia dell'Educazione, Psicologia Sociale (corso progredito), Psicologia Clinica, Psicofisiologia Clinica.

- motivazioni alla scelta del corso di laurea e dell'indirizzo, settore professionale preferito;
- informazioni relative ai seminari del biennio (numero seminari frequentati, argomento, cattedre presso cui si svolgevano, motivi della scelta, eventuale interruzione della frequenza) e alla valutazione della loro utilità (didattica, personale, professionale);
- informazioni relative alle EPG (conoscenza della loro istituzione, numero EPG frequentate, argomento, motivo della scelta e/o dell'eventuale interruzione) e alla valutazione della loro utilità (didattica, personale, professionale);
- proposte per il miglioramento della formazione di base offerta dal corso di laurea e indicazione dei settori preferiti per le EPG.

Per l'analisi i dati sono stati raccolti in una serie di distribuzioni, di cui si è calcolata la moda, la media o le percentuali, a seconda del tipo di variabile considerata. Per verificare eventuali relazioni tra variabili è stato utilizzato il test del chi quadro.

Soggetti

Il questionario è stato somministrato a 160 studenti nella situazione descritta nell'introduzione. I questionari risultati validi sono 150, i rimanenti essendo stati compilati in modo inutilizzabile. La ricerca si focalizza, per le modalità scelte di somministrazione (aule in cui si sostenevano diversi esami del triennio), su studenti del III, IV, V anno e sui fuori corso, e quindi complessivamente su soggetti che hanno una certa esperienza della vita universitaria, hanno già scelto l'indirizzo professionale e sono in grado di fare valutazioni retrospettive e prospettive (sul biennio e sul futuro lavorativo).

I questionari validi sono stati compilati da 76 soggetti che hanno frequentato le EPG e da 74 che non le hanno frequentate. Riteniamo che il campione possa essere considerato sufficientemente rappresentativo degli studenti del triennio, anche se verosimilmente leggermente saturo degli studenti più regolari e "diligenti" nel loro curriculum.

Nell'analisi dei dati considereremo sia il campione totale, che i sottocampioni separatamente, in modo da far emergere eventuali differenze significative fra il sottogruppo dei soggetti che hanno partecipato alle esperienze pratiche guidate (EPG SI) e quello di coloro che non vi hanno partecipato (EPG NO).

Dati anamnestici

Per quanto riguarda il sesso, il campione è costituito in prevalenza da soggetti di sesso femminile (76.6%), riflettendo la proporzione degli iscritti alla Facoltà di Psicologia. L'età della maggior parte dei soggetti è compresa fra i 20 e i 25 anni (78.6%), il 16.6% si colloca nella fascia di età compresa fra i 26 e i 31, solo lo 0.6% ha un'età fra i 32 e i 37 anni e il 4% 38 anni o più. Raggruppando le informazioni relative al luogo di provenienza in tre categorie: Sud (compresa la Sicilia), Centro (compresa la Sardegna) e Nord, troviamo la percentuale più alta proveniente dal Centro (58.5%), seguita dal Sud (34.1%). Solo una piccola

percentuale di studenti (7.4%) proviene dal Nord. La stragrande maggioranza del campione è costituita da soggetti non coniugati (93.3%). Dalle informazioni raccolte sulla residenza e l'attività lavorativa emerge che la maggioranza degli studenti che hanno risposto al questionario è costituita da studenti "in sede" (intendendo per sede il domicilio abituale a Roma durante l'anno accademico, indipendentemente dalla residenza anagrafica, la percentuale è dell'86.6%) e non lavoratori (66.7%). La professione del padre vede ai primi posti le voci "pensionato" e "impiegato" (rispettivamente 21.2% e 20.4%), seguite da "libero professionista" (16.8%), "commerciante" (13.9%), "dirigente" (12.4%). Basse le percentuali di "operaio" (5.8%), "militare" (4.4%), "insegnante" (3.6%) e "agricoltore" (1.4%). Alla domanda relativa alla professione della madre, la maggior parte dei soggetti ha risposto "casalinga" (55.1%). Seguono, a una certa distanza, "insegnante" (12.2%), "impiegata" (8.8%) e "commerciante" (8.1%).

I sottogruppi discriminati dalla partecipazione alle EPG si differenziano significativamente per quanto concerne l'età (chi quadro = 13.90, gl = 2, p = .001), lo stato civile (chi quadro = 11.01, gl = 1, p = .001), la residenza (chi quadro = 6.117, gl = 1, p = .0134) e l'attività lavorativa (chi quadro = 10.835, gl = 2, p = .0044) e, in misura tendenziale, anche per il sesso (chi quadro = 3.34, gl = 1, p = .06). I soggetti appartenenti al sottogruppo EPG SI appartengono ad una fascia di età più giovane (il 97.3% ha fra i 20 e i 25 anni) e non vi è fra loro nessuno che abbia più di 32 anni, sono tutti non coniugati; i fuori sede e i lavoratori a tempo pieno rappresentano un'esigua minoranza (rispettivamente 6.75% e 8.1%); quelli appartenenti al sottogruppo EPG NO, anche se in prevalenza di età compresa fra i 20 e i 25 anni, si distribuiscono anche nelle classi di età più elevate (il 28.4% ha fra i 26 e i 31 anni e il 9.5% più di 32 anni); fra essi sono maggiormente rappresentati sia i fuori sede (20.8%) che i lavoratori a tempo pieno (26.4%). Nel sottogruppo EPG NO inoltre vi è una maggiore percentuale di maschi (29.7% contro il 17.1% degli EPG SI). Appare sostanzialmente omogenea la distribuzione dei due sottogruppi per quanto concerne la presenza di lavoratori saltuari, come pure per il luogo di provenienza e per la professione dei genitori. Sul piano descrittivo emergono comunque alcuni indizi di un livello sociale complessivamente più elevato nel sottogruppo EPG SI rispetto a quello EPG NO. Nel primo infatti, per quanto riguarda la professione del padre, vi è una relativa maggior presenza di impiegati, dirigenti e insegnanti, laddove nel secondo sono più rappresentati pensionati, commercianti e operai. Analogamente, per quanto riguarda la professione della madre,

abbiamo nel gruppo EPG SI una minore percentuale di casalinghe e una maggiore percentuale di insegnanti, impiegate e libere professioniste.

Dati sul curriculum di studi

La maggioranza dei soggetti ha conseguito la maturità classica o scientifica (rispettivamente il 30.4% e il 29.7%), il 19.6% proviene da istituti tecnici e il 18.2% dalle magistrali. Una piccolissima percentuale di studenti ha conseguito la maturità linguistica (2%).

Solo 3 soggetti (pari al 2% del campione totale) sono già laureati (tutti e tre in materie umanistiche). Il 12% si era in precedenza iscritto ad altri corsi di laurea, che sono stati interrotti per iscriversi a Psicologia.

Alla domanda relativa all'anno di corso hanno risposto 137 studenti, il 71.5% dei quali risultano in corso e il 28.5% fuori corso. Questa variabile risulta significativamente in relazione con la partecipazione alle EPG. (chi quadro = 16.67, $gl = 1$, $p < .001$). Nel sottogruppo EPG SI la percentuale degli studenti in corso è dell'87.9% e quella dei fuori corso del 12.1%, in quello EPG NO le percentuali sono rispettivamente del 56.3% e del 43.7%.

Abbiamo voluto verificare se anche nell'ambito degli studenti comunque in corso vi fossero differenze fra EPG SI e EPG NO. A tal fine abbiamo classificato i soggetti sulla base dell'informazione relativa agli esami già superati rapportata all'anno di corso a cui ciascuno studente è iscritto. Poiché il questionario è stato distribuito nella sessione autunnale, abbiamo considerato "in regola con gli esami" coloro a cui ne mancavano al massimo 2 per completare l'anno. Usando questo criterio solo il 24.5% degli studenti in corso dell'intero campione è in regola con gli esami, il 50% è "quasi in regola" (gliene mancano fino a un massimo di cinque), il restante 25.5% è decisamente "in ritardo" rispetto alla tabella di marcia prevista dal curriculum, dovendo ancora sostenere 6 esami o più per completare l'anno di corso a cui è iscritto. Fra coloro che hanno partecipato alle EPG gli studenti in regola sono il 27.6%, quelli quasi in regola il 55.2% e quelli in ritardo solo il 17.2%, mentre fra coloro che non vi hanno partecipato risultano in regola solo il 20%, quasi in regola il 42.5% e in ritardo ben il 37.5%. Non solo quindi nel sottogruppo EPG NO vi sono più

fuori corso, ma anche gli studenti in corso appaiono in una posizione meno vantaggiosa rispetto a quelli del sottogruppo EPG SI.

Un'ulteriore conferma delle differenze di profitto fra i sottogruppi che ci interessano viene dalle risposte alla domanda sulla media dei voti riportati agli esami finora sostenuti. Considerando "bassa" una media inferiore o uguale al 24, "media" quella compresa fra il 25 e il 27 e "alta" quella uguale o superiore al 28, abbiamo potuto constatare che vi è una differenza tendenzialmente significativa (chi quadro = 9.91, $gl = 2$, $p = .07$) fra EPG SI e EPG NO nelle votazioni agli esami. Infatti ben il 62.6% di coloro che hanno partecipato alle EPG ha una media alta contro il 37.3% di coloro che non vi hanno partecipato. Fra questi ultimi la maggior parte dei soggetti (53.7% contro il 34.7% dell'altro sottogruppo) ha una media fra il 25 e il 27. Poco frequenti in entrambi i casi le medie decisamente basse, comunque più numerose fra chi non ha partecipato alle EPG (8.9%) che fra chi vi ha partecipato (2.6%).

Abbiamo anche chiesto agli studenti se avessero già preso accordi con un docente per la tesi di laurea. Prendendo in considerazione solo le risposte degli iscritti agli ultimi due anni e al I fuori corso, è emerso che quasi la metà (49.1%) del sottogruppo EPG SI ha già compiuto questo importante passo della vita universitaria, mentre nel sottogruppo EPG NO la percentuale scende al 33.9%.

Come era facile prevedere, vi sono notevoli differenze fra coloro che hanno partecipato alle EPG e gli altri anche per quanto concerne in generale la frequenza della Facoltà e i motivi e le occasioni della frequenza stessa. Assegnando un punteggio ai singoli items contrassegnati (2 = spesso; 1 = qualche volta; 0 = mai) è stato possibile ottenere un indice complessivo di frequenza della Facoltà per ciascun soggetto. Applicando il test della mediana è stata verificata una significativa maggior frequenza nel sottogruppo EPG SI rispetto a quello EPG NO (chi quadro = 10.4, $gl = 1$, $p < .005$). Un'analisi più dettagliata delle risposte evidenzia che le differenze più marcate concernono il "seguire le lezioni" (in cui il 76.3% degli EPG SI risponde "spesso" contro solo il 33.8% degli EPG NO), l'"incontrare amici" (27.6% contro 16.9%), lo "studiare con un collega" (22.4% contro 12.7%), il "partecipare ad assemblee e conferenze" (14.5% contro 2.8%). Da notare tuttavia come per attività non implicanti la socializzazione le percentuali dei due sottogruppi si equivalgono oppure rispondono più frequentemente "spesso" gli studenti che non hanno

partecipato alle EPG: vengono in Facoltà per "andare in biblioteca" il 12.7% degli EPG SI e l'11.8% degli EPG NO, e per "studiare da soli" il 18.3% di questi ultimi contro il 7.9% degli altri.

Motivazioni della scelta del corso di laurea e dell'indirizzo del triennio

L'item che indagava sulle motivazioni alla base della scelta del corso di laurea è stato ripreso da una ricerca di Losito (1983). Gli studenti potevano contrassegnare fino a un massimo di tre motivi fra quelli elencati e avevano anche la possibilità di indicarne altri non previsti. L'intero campione mostra una netta prevalenza (48%) di motivazioni rientranti nel "fattore cognitivo" (convinzione che il corso di laurea assicuri, meglio di altri, una formazione critica; novità del corso di laurea). Seguono (26.6%) motivazioni riconducibili al "fattore emotività" (possibilità di apprendere tecniche di analisi e controllo del comportamento proprio e altrui; tentativo di soluzione di problemi personali; desiderio di essere di aiuto agli altri). Minore (19.7%) la percentuale di risposte aventi come denominatore comune la "professionalità" (possibilità di sbocchi professionali concreti; interesse per gli sbocchi professionali del corso di laurea) e decisamente bassa (4.5%) quella relativa all'"adattamento passivo" (non obbligatorietà e/o non necessità della frequenza; ripiego e/o esclusione; relativa facilità del corso di laurea). Le differenze fra coloro che hanno partecipato alle EPG e coloro che non vi hanno partecipato sono minime, anche se si può notare una relativa maggior presenza di scelte basate sull'"emotività" e sull'"adattamento passivo" nel sottogruppo EPG NO.

Per quanto riguarda l'indirizzo scelto al triennio la maggior parte degli studenti del nostro campione (67.3%) appartiene a quello "clinico e di comunità" (comprendente quelli "applicativo" e "didattico" del vecchio ordinamento). In percentuali più basse sono presenti gli iscritti a quello del "lavoro e organizzazioni" (12.7%), dello "sviluppo ed educazione" (11.3%) e a quello "generale e sperimentale" (8.7%). Gli iscritti ai diversi indirizzi sono omogeneamente distribuiti nel sottogruppo EPG SI e in quello EPG NO. Una leggera differenza appare se si considerano invece le risposte relative alle motivazioni della scelta dell'indirizzo. Pur venendo al primo posto (in percentuale superiore al 60%) per entrambi i sottogruppi l'"interesse personale", i soggetti che non hanno partecipato alle EPG hanno indicato, anche in questo caso, motivazioni più passive: fra loro il 14.9% afferma di avere scelto

l'indirizzo del triennio per "motivi casuali", "conoscenza colleghi", "esempio parenti o amici" rispetto al 2.6% dei soggetti che hanno partecipato alle EPG.

Seminari frequentati nel biennio

Il 62.9% dei soggetti che hanno risposto al questionario dichiara di aver frequentato almeno un seminario durante i primi due anni di corso e il 37.1% di non averne frequentato nessuno. Ipotizzando che la frequenza dei seminari del biennio potesse essere in relazione con quella delle EPG negli anni successivi, abbiamo applicato il test del chi quadro sulle frequenze dei due sottogruppi. Le distribuzioni sono significativamente diverse (chi quadro = 7.6, gl = 1, p = .006). Ben il 73.7% del sottogruppo EPG SI aveva seguito almeno un seminario nel biennio e solo il 26.3% non ne aveva seguito nessuno, mentre nel sottogruppo EPG NO le percentuali sono rispettivamente del 52% e del 48%.

Restringendo l'analisi ai soli studenti che hanno frequentato seminari nel biennio e prendendo in considerazione anche il numero dei seminari, si evidenzia ancora una certa differenza (tuttavia non significativa sul piano statistico) fra i sottogruppi EPG SI e EPG NO: nel primo il 42.3% degli studenti ha seguito un solo seminario e il 57.7% due o più, nel secondo l'andamento è opposto (57.1% un solo seminario e 42.8% due o più).

Per quanto concerne i motivi addotti per la scelta dei seminari del biennio viene per tutti al primo posto l'interesse specifico per il tema trattato.

Le interruzioni dei seminari sono state invece decisamente più numerose fra i non partecipanti alle EPG (87.2% contro il 55.3% dell'altro sottogruppo). Fra i motivi dell'interruzione il più citato è per tutti l'"inconciliabilità con gli impegni" (39.4%), seguito da "aspettative contraddette" (22.5%) e da "caduta di interesse per l'argomento" (12.7%). L'8.4% attribuisce l'interruzione alla "scarsa preparazione dei docenti" e il 5.6% all'"impronta troppo teorica" del seminario stesso.

Tre items del questionario riguardavano la valutazione dell'utilità didattica, personale e professionale del seminario o dei seminari frequentati nel biennio. Gli studenti potevano formulare un giudizio "totalmente positivo", "parzialmente

positivo" o "negativo". La tabella che segue mostra le percentuali registrate nell'intero campione:

Giudizio professionale	Util. didattica	Util. personale	Util.
Totalmente positivo	36.2%	41.5%	20.0%
Parzialmente positivo	61.7%	54.3%	64.4%
Negativo 15.6%		2.1%	3.2%
	<hr/>		
100.0%	100.0%		100.0%

Degna di nota appare la relativa minor soddisfazione dell'intero campione per ciò che concerne l'utilità professionale dei seminari del biennio, evidente nella relativa minor presenza di giudizi totalmente positivi e maggior presenza di negativi.

I sottogruppi EPG SI e EPG NO presentano un andamento opposto nella valutazione dell'utilità didattica e personale da un lato e quella professionale dall'altro. L'utilità didattica e personale ha fatto registrare valutazioni migliori da parte dei partecipanti alle EPG che dei non partecipanti. Per la valutazione dell'utilità professionale avviene invece il contrario: solo il 5.9% del sottogruppo EPG NO valuta negativamente i seminari del biennio dal punto di vista dell'utilità professionale, il 70.6% e il 23.5% esprimono rispettivamente un giudizio parzialmente positivo e totalmente positivo, mentre nel sottogruppo EPG SI la percentuale di giudizi negativi è del 21.4%, dei parzialmente positivi del 60.7% e dei positivi senza riserve del 17.8%.

I dati relativi alle Cattedre presso cui sono stati frequentati i seminari risultano spesso mancanti o poco chiari. Comunque, fra i soggetti che hanno risposto e hanno fornito informazioni comprensibili, le frequenze maggiori riguardano le Cattedre di Psicologia Generale e di Psicologia età Evolutiva.

Frequenza delle EPG

Come già detto, il nostro campione è composto da 150 soggetti, 76 dei quali hanno partecipato alle EPG e 74 no. Fra questi ultimi è elevata la percentuale di coloro che hanno dichiarato di non essere a conoscenza dell'istituzione delle EPG (40.5%). Questo dato rispecchia un'innegabile carenza di tipo organizzativo (mancato inserimento delle informazioni relative alle EPG nell'ordine degli studi).

Fra i motivi della scelta delle EPG il più indicato (i soggetti potevano indicare uno o più motivi) è stato l'argomento (34.3% delle risposte; 64.5% dei soggetti). Seguono l'"apprendimento di nuove tecniche" (23.9% delle risposte; 44.7% dei soggetti) e, a una certa distanza, la "curiosità" (8.4% delle risposte; 15.8% dei soggetti) e l'"attinenza con il lavoro di tesi" (6.3% delle risposte; 11.8% dei soggetti).

Come per i seminari del biennio, anche per le EPG è stato chiesto a chi le aveva frequentate di esprimere un giudizio sulla loro utilità didattica, personale e professionale. Per capire se e in che misura la valutazione delle EPG fosse diversa da quella dei seminari abbiamo preso in considerazione le valutazioni dei soggetti (in tutto 56) che hanno avuto esperienza di entrambe le attività formative, costruendo tre tabelle a doppia entrata (che omettiamo di presentare per motivi di spazio) sulla base dei giudizi espressi da ciascun soggetto sui seminari del biennio e sulle EPG.

Per quanto riguarda i giudizi relativi utilità didattica è emerso che il 66.1% dei soggetti valuta nello stesso modo (prevalentemente parzialmente positivo o totalmente positivo) i seminari e le EPG frequentate, il 23.2% esprime un giudizio migliore sulle EPG che sui seminari e il 10.7% invece il contrario.

La valutazione utilità personale è la stessa nel 62.5% dei casi, migliore quella delle EPG per il 23.2% e migliore quella dei seminari del biennio per il restante 14.3%.

Differenze maggiori appaiono confrontando le valutazioni dei seminari e delle EPG che si riferiscono utilità professionale: infatti ben il 44.6% dei soggetti

giudica in modo più positivo le EPG che i seminari e solo l'1.8% (cioè un soggetto) esprime un giudizio più favorevole per i seminari. Il restante 53.5% valuta nello stesso modo le attività formative cui ha partecipato.

Due items del questionario, analoghi a quelli formulati per i seminari del biennio, indagavano sulle interruzioni della frequenza delle EPG e sui motivi. Solo il 17.1% ha dichiarato di non aver portato a termine le EPG. Fra i motivi delle interruzioni il più citato è l'"inconciliabilità con gli impegni" (46.6% delle risposte), seguito dalle "aspettative contraddette" e dal "rapporto insoddisfacente con il gruppo" (entrambi nella stessa percentuale: 13.3%).

Eravamo molto interessati ad esplorare che idea complessiva gli studenti si fossero fatti delle EPG. Abbiamo perciò inserito la domanda: "Dovendo spiegare ad un collega di un altro corso di laurea cosa sono le EPG, diresti che esse sono...". Gli studenti potevano scegliere una delle definizioni elencate oppure aggiungerne un'altra. La maggior parte delle risposte (38.2%) indica le EPG come "strumento di preparazione pratica". Seguono, a una certa distanza, "approfondimento delle conoscenze di base" (16.9%) e "opportunità di conoscenza personale" (15.4%). Bassa la percentuale di risposte secondo cui le EPG sarebbero soltanto una "riedizione dei vecchi seminari" (7.3%). Quest'ultima definizione viene data soprattutto da coloro che non hanno partecipato alle EPG.

Gli studenti sono stati anche invitati ad esprimere un parere su come dovrebbero essere le EPG. Nell'ordine le risposte più frequenti sono state: "più numerose" (46.1%), "più interessanti e varie" (17.6%), "più accessibili per l'orario" (8.8%), "più lunghe" (6.2%). La richiesta di orari più accessibili viene ovviamente avanzata soprattutto da chi non ha partecipato alle EPG (studenti lavoratori).

Ma a quali EPG gli studenti sarebbero più interessati a partecipare? Diamo qui di seguito le percentuali di risposte che si riferiscono all'intero campione, in quanto non esistono sostanziali differenze tra i sottogruppi EPG SI e EPG NO: "istituzioni psichiatriche" (22.2%); "scuola o corrente di psicoterapia di gruppo" (20.9%); "approfondimento teorico di un argomento specifico" (15.5%); "scuola o corrente di psicoterapia individuale" ed "enti assistenziali" (13.5% ciascuna), la "scuola" (6.1%). Il resto delle risposte si distribuisce fra altri argomenti o

settori (psicosomatica, igiene mentale, terapia relazionale, consulenza e organizzazione, approfondimento e/o uso di strumenti e tecniche di ricerca).

Alla domanda aperta "cosa suggeriresti per migliorare le EPG?" ha risposto solo il 41.05% dei soggetti. Come prevedibile, esistono differenze fra i sottogruppi EPG SI e EPG NO sia nel numero delle risposte che nel contenuto delle stesse. Fra coloro che hanno partecipato alle EPG la maggioranza (65.8%) ha risposto alla domanda, fra coloro che non vi hanno partecipato solo il 16%. I suggerimenti di questi ultimi sono quasi esclusivamente di carattere organizzativo (le EPG dovrebbero essere più numerose, obbligatorie, svolgersi in orari più accessibili agli studenti lavoratori e fuori sede ecc.). Le proposte di chi ha già avuto esperienza di partecipazione a una o più EPG nell'anno accademico 1990-'91 insistono invece su un maggiore collegamento col mondo del lavoro, su un insegnamento più approfondito di tecniche di ricerca e di intervento, su tirocini da svolgere in enti pubblici o privati ecc..

Conclusioni

Rispetto al primo obiettivo che ci eravamo prefissi, i dati finora esposti forniscono, a nostro avviso, un quadro abbastanza completo delle variabili soggettive e oggettive che hanno influenzato la partecipazione alle EPG nell'anno accademico in cui sono state introdotte. Non avendo motivo di ritenere che la situazione, a circa due anni di distanza, sia sostanzialmente cambiata, consideriamo ancora valide le principali indicazioni programmatiche che scaturiscono dalla nostra indagine.

Per quanto riguarda il piano dei contenuti, il panorama emerso è complessivamente soddisfacente e incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa: gli studenti che hanno partecipato alle EPG le hanno valutate in genere assai positivamente e in particolare le hanno giudicate più favorevolmente dei seminari dal punto di vista utilità professionale. Le interruzioni della frequenza sono state assai scarse e comunque imputabili a motivi oggettivi di inconciliabilità con gli impegni e non ad aspettative contraddette o sopraggiunta demotivazione. Gli studenti che vi hanno partecipato ritengono le EPG uno strumento efficace di preparazione pratica e un approfondimento delle conoscenze di base. L'interesse maggiore sembra essere

rivolto al settore clinico (alle istituzioni psichiatriche e alle scuole o correnti di terapia di gruppo in particolare).

Sul piano formale organizzativo ci sembra invece che molte cose vadano cambiate se si vuole assicurare al maggior numero possibile di studenti un minimo di formazione di base. Poiché infatti, come del resto era prevedibile, la residenza e soprattutto l'occupazione si sono rivelati i fattori che più influenzano la possibilità di accesso alle EPG (ma prima ancora ai seminari del biennio) ne consegue la necessità di programmare un certo numero di seminari e di EPG in modi e forme che ne consentano la partecipazione (ore pomeridiane e possibilmente anche serali per gli studenti lavoratori, esperienze intensive con scansione quindicinale o mensile per i fuori sede). Occorre anche evidentemente non solo programmare con un certo anticipo attività formative concretamente accessibili a chi altrimenti è destinato a rimanerne escluso, ma anche assicurare un'informazione completa in proposito, elencando dettagliatamente argomenti, orari e modalità di iscrizione nell'ordine degli studi. Fra i risultati più sconcertanti della nostra indagine ricordiamo infatti che ben il 40% di coloro che non hanno partecipato alle EPG non erano neanche al corrente della loro esistenza.

Bibliografia

Badolato, G., Del Lungo, A., Di Iullo, M.G., Prezza, M. (1976). La formazione degli studenti di psicologia: primi risultati di un'indagine sulla partecipazione alle attività seminariali. In AA.VV., *Personalit  e contesto ambientale*, Bulzoni, Roma, pp. 49-69.

Losito, G. (1984). Il profilo sociologico, esperienza universitaria e condizione professionale di un campione di laureati in psicologia dell'Universit  di Roma. In Lombardo, G.P., Giannotti, M.S.V. (a cura di): *Psicologo oggi. Il ruolo dello psicologo nella societ  contemporanea*, ERI, Torino, pp. 97-123.

Tommasa De Cillis
Universit  degli Studi di Roma, La Sapienza